

IL TUTOR CLINICO QUALE FACILITATORE DELL'APPRENDIMENTO

A cura di :

Mancini Arianna [1], Gatti Chiara [2], Santarelli Adoriano [3], Tufoni Simona [4], Galli Alessia [6], Baglioni Isabella [8], Ciarpella Francesca [9].

[1] Funzione Organizz.-UOC Gastroenterologia ed endoscopia Digestiva, Asur Marche, AV4, Fermo

[2] Coordinatrice Infermieristica-SOD Cardiochirurgia e Cardiologia Pediatrica e Congenita UTIP-AOU Ospedali Riuniti di Ancona

[3] Cultore del Nursing, fondatore del "Florence Nursing Atelier for Scientific Research", Fermo

[4] Tutor clinico di tirocinio - CdL Infermieristica-Asur Marche, AV4 Fermo

[5] Infermiera- SOD Pronto Soccorso-AOU Ospedali Riuniti di Ancona

[6] Tutor clinico di tirocinio-CdL Infermieristica-Asur Marche, AV4 Fermo

[7] Infermiera- UOC Radiodiagnostica, Asur Marche, AV4 Fermo

Per corrispondenza arianna.mancini@sanita.marche.it

SOMMARIO BREVE

L'evoluzione delle competenze infermieristiche ha favorito la nascita di una nuova figura, il tutor clinico, quale professionista sanitario facilitatore dell'apprendimento.

SOMMARIO ESTESO

Il tutor clinico è un professionista sanitario con un ruolo chiave nel processo di apprendimento.

Egli è presente nell'unità organizzativa in cui lo studente svolge il tirocinio, si interfaccia con la sede formativa, definisce gli obiettivi di apprendimento e sviluppa il piano di tirocinio condiviso con lo studente. L'attività di tutorship è un'importante strategia didattica ampiamente utilizzata nei corsi di formazione per le professioni sanitarie.

Il tutor clinico rappresenta il primo anello nel percorso di apprendimento dello studente durante l'attività di tirocinio ed incide sulla formazione e sullo sviluppo dell'identità professionale futura dello studente. La letteratura consultata rileva come le principali caratteristiche di tale figura siano: la **motivazione**, l'abilità di **problem solving** e **decision making**, la **capacità organizzativa**, la **leadership**, la **disponibilità all'apprendimento** e l'**aggiornamento continuo**. La competenza del tutor clinico coinvolge principalmente la sfera cognitiva, relazionale, organizzativa e professionale. Egli si attiva nel potenziare le conoscenze teoriche dello studente, trasferendole nella pratica clinica in seguito all'identificazione di specifici bisogni d'assistenza. Nel Sistema Sanitario Nazionale la figura del tutor clinico è stata oggetto, in tempi recenti, di numerosi studi che hanno rilevato il ruolo fondamentale di tale figura nel processo apprendimento dello studente. Tuttavia, ancora oggi, non sono disponibili dati sufficienti inerenti al processo che governa il sistema tutoriale nelle diverse organizzazioni sanitarie al fine di valorizzare al meglio tale figura.

KEY-WORDS:

"Tutor Clinico",
"Competenze",
"Metodologie"

PREMESSA

L'origine della parola tutor deriva dal latino "tutus" ossia "colui che protegge e difende". Il termine tutor viene utilizzato maggiormente nel Regno Unito dove secondo l'Oxford English Dictionary è "una persona cui sono assegnati singolarmente gli alunni per consigli personali riguardanti i progressi negli studi e nel comportamento", "una persona legata ad un giovane come insegnante o come guida, al fine di facilitarne il percorso" (Angelini e Currà). Carl Rogers definì, infatti, il tutor, un facilitatore dell'apprendimento che accoglie lo studente, favorisce la sua integrazione, individua eventuali potenzialità e limiti, lo guida nelle diverse attività da svolgere, monitora i progressi e le criticità e lo sostiene nel raggiungimento degli obiettivi (Fata). Inoltre, Quaglino considera la funzione tutoriale come "la creazione di legami tra il mondo della conoscenza e il mondo dell'esperienza" e la descrive come una relazione duale tra un individuo in formazione e una persona esperta che punta a promuovere lo sviluppo della riflessione sull'esperienza come attitudine mentale e modo di vivere la professione.

Nei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, in particolare in Infermieristica, la figura tutoriale è rilevante in quanto accompagna lo studente attraverso il suo intero percorso di studi sia correggendolo sia indirizzandolo verso la professione, favorisce lo sviluppo di competenze specifiche e di metacompetenze tramutando in pratica i concetti teorici, risponde ai bisogni di assistenza didattica -

- personalizzata e di orientamento e counseling instaurando un rapporto di fiducia all'interno della tutorship (Angelini e Bonetti). Dalla letteratura consultata emerge che, tra i vari sistemi di tutorato attivati nei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, le tipologie maggiormente diffuse sono: il tutor professionale ed il tutor clinico.

Il **Tutor Professionale**, definito anche **universitario** o **didattico**, è un professionista sanitario appartenente al medesimo profilo del corso di laurea presente nelle sedi universitarie con attività a tempo pieno. Egli è responsabile della pianificazione dei corsi, dell'organizzazione della formazione tecnico-pratica, della gestione dei tirocini, della valutazione di specifiche competenze e del sostegno metodologico ed educativo-relazionale allo studente nel suo intero percorso di apprendimento (Sasso, et al).

Il **Tutor Clinico** o **di reparto** è un professionista sanitario che opera nell'Unità Operativa in cui lo studente svolge il tirocinio. Come definito dal "Rapporto preliminare della Regione Emilia Romagna curato dal Sistema comunicazione, documentazione, formazione dell'Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia Romagna" egli affianca il tirocinante nella messa in atto delle conoscenze acquisite in ambito accademico all'interno dei diversi setting clinico-assistenziali elaborando un progetto di tirocinio personalizzato in relazione agli obiettivi da conseguire e pianifica ed attua l'assistenza avvalendosi di modelli teorici di riferimento (Biocca, et al.). Inoltre, è responsabile del processo di valutazione certificativa inerente al periodo di tirocinio. In genere, non possiede una specifica formazione pedagogica e viene individuato in relazione alla propria disponibilità o all'esperienza professionale in possesso o alle responsabilità assunte nel contesto organizzativo. Il Tutor Clinico, inoltre -

favorisce l'asse di sinergia tra rete ospedaliera ed universitaria sostenendo lo studente nell'acquisizione di una nuova consapevolezza professionale (Sasso, et al.).

DESCRIZIONI

Nel panorama italiano, così come in quello internazionale, è presente un'eterogeneità di definizioni per indicare le figure coinvolte nella formazione dei professionisti sanitari.

Nell'attuale organizzazione dei corsi di Laurea in Infermieristica nella Regione Marche, il sistema tutoriale è composto essenzialmente da due figure: l'**infermiere guida di tirocinio** o **tutor clinico** e il tutor dedicato alla didattica professionale, denominato **tutor didattico** come definito nel Protocollo d'intesa tra Regione Marche e Università Politecnica delle Marche (DGR. n. 1368 del 30/09/2013 e DGR 1630 del 2/12/2013).

La normativa presente delinea in maniera esaustiva il sistema tutoriale in ambito accademico e in particolare nella sfera sanitaria, ma la sua regolamentazione specifica è affidata alle singole realtà regionali, aziendali e universitarie. Sebbene la normativa non preveda precisi requisiti formativi, professionali e personali per lo svolgimento di questo ruolo, è fondamentale che chi si accinga a ricoprire questa posizione possieda determinate conoscenze, capacità e qualità.

Nella formazione di base le figure coinvolte nel percorso formativo dello studente sono il tutor didattico e il tutor di tirocinio o guida di tirocinio o tutor clinico.

Le competenze che il Tutor Clinico deve possedere sono: **competenze di base**, competenze **trasversali**, competenze tecnico professionali e competenze tecnico professionali trasversali. Le competenze di base sono nello specifico la conoscenza -

- della lingua italiana, della lingua inglese e dell'informatica, fondamentali per la consultazione della letteratura internazionale al fine di migliorare la pratica clinica e garantire la qualità delle prestazioni basandosi sulle evidenze. Inoltre, il Tutor deve conoscere i fondamentali del diritto del lavoro, dimostrando di saper applicare e di saper trasmettere allo studente gli aspetti giuridici e deontologici della professione. A livello organizzativo, egli deve aiutare lo studente a comprendere il proprio ruolo e le sue funzioni all'interno del gruppo, favorendo l'inserimento e la gestione delle relazioni. Infine, il Tutor deve conoscere il percorso formativo di base e post-base dello studente, incluse le sue competenze tecnico professionali, gestuali e relazionali.

Le competenze trasversali sono le capacità comunicative e relazionali che ogni professionista dovrebbe possedere, fondamentali per instaurare relazioni efficaci all'interno dell'ambiente lavorativo. Queste competenze vengono identificate nello specifico come competenze comunicazionali, relazionali, pedagogiche e decisionali. Il Tutor, infatti, deve mettere in atto un ascolto attivo con lo studente spronandolo ad esprimere le proprie criticità ed interpretando i diversi stili comunicativi, deve riuscire ad interagire con il tirocinante in modo efficace promuovendo l'apprendimento ed il raggiungimento degli obiettivi didattici, deve sviluppare l'auto-indagine come strumento per valutare ed eventualmente modificare le proprie modalità di relazione qualora inappropriate per la formazione, deve promuovere nello studente l'autovalutazione per la verifica delle conoscenze acquisite in base alle esperienze fatte, deve trasmettere anche abilità non tecniche fornendo allo studente situazioni con un graduale aumento della responsabilità che gli permettano di mettersi alla prova ed infine deve -

- possedere capacità di *problem solving* e *decision making*.

Le competenze tecnico-professionali sono le abilità pratiche che caratterizzano la figura professionale di Tutor e si esplicano essenzialmente in cinque ambiti: la progettazione, l'organizzazione delle attività, la gestione delle risorse, la valutazione e l'innovazione. Il Tutor, dunque, deve pianificare un percorso formativo personalizzato con obiettivi formativi specifici, deve favorire un setting didattico appropriato coinvolgendo tutti i professionisti che affiancheranno il tirocinante, deve definire in modo chiaro ed esplicito il contratto di tirocinio e gli obiettivi educativi oggetto di valutazione, deve saper gestire in modo efficace le risorse disponibili all'interno del servizio, deve possedere la capacità di valutare l'attività svolta ed il processo di apprendimento monitorando il percorso formativo sia da un punto di vista qualitativo (in termini di impegno) e sia quantitativo (come obiettivi raggiunti), deve saper individuare i propri bisogni formativi tutoriali e professionali frequentando corsi di aggiornamento ad hoc ed infine deve saper sviluppare soluzioni creative, partecipare a gruppi di ricerca e proporre nuovi strumenti e progetti innovativi.

Le competenze tecnico-professionali trasversali, come la cultura dell'educazione sanitaria, la capacità di gestione della privacy e di gestione del rischio clinico, sono quelle competenze comuni a tutte le professioni sanitarie.(Bottio e Guerrieri)

Le metodologie didattiche più rilevanti con cui si esplica la funzione tutoriale sono: il **Problem Based Learning** (PBL), l'**analisi dei casi**, la **simulazione** (Role Playing), l'**OSCE**, l'apprendimento tramite **Check-List**, il **Counselling Formativo**, il **Learning Contract**, il **Briefing** ed il **Debriefing**.

Il **PBL**, metodo perfezionato da H. Barrows (1994), consiste nella discussione, in -

gruppo di 8-10 studenti, di un "casoproblema" fondato su un approccio empirico alle situazioni reali che stimola lo studente al ragionamento attivo e a ricercare le informazioni necessarie per risolvere il caso (*Gijselaers, et al.*).

L'analisi dei casi è un metodo privilegiato per lo sviluppo delle capacità di *problem solving* al fine di rinforzare le conoscenze già in possesso dello studente, basata sulla descrizione di una situazione assistenziale proposta dal Tutor o dallo studente (*Shon*).

La **simulazione**, in particolare il **Role Playing**, consiste in una messa in scena di un caso o di una situazione problematica da esaminare nella quale sono coinvolti in qualità di attori gli studenti davanti ad un gruppo di altri studenti. Gli obiettivi di tale metodo consistono nel potenziare la capacità di *decision making*, sviluppare l'autoconsapevolezza e migliorare le competenze tecnico-specialistiche-relazionali (*Secchiaroli e Triolo*).

L'**OSCE, Objective Structured Clinical Examination**, è un metodo di valutazione delle competenze cliniche, psicomotorie o procedurali, relazionali o comunicative acquisite dallo studente nel percorso formativo. Esso è un esame strutturato costituito a stazioni in cui si mettono in atto delle scene che rappresentano la realtà clinica-assistenziale. Tale metodologia permette di coinvolgere direttamente lo studente nei processi decisionali e permette al Tutor di valutare il raggiungimento degli obiettivi educativi specifici (*Prosperi, et al.*).

L'uso di **Check-List** è una metodologia adatta all'apprendimento di procedure ad elevata caratterizzazione tecnico-pratica con la quale lo studente, osservando una determinata procedura professionale e mettendo in atto un processo di riflessione, ne definisce la sequenza di realizzazione e la interiorizza cognitivamente, addestrandosi poi a riprodurla (*Quaglino*).

Il **Counselling Formativo** è una metodologia attivata in seguito ad una richiesta di aiuto da parte dello studente per delle difficoltà incontrate nel percorso di apprendimento ed ha lo scopo di promuovere l'assunzione di decisioni su scelte personali e professionali, aumentando l'auto-percezione della situazione, l'autodeterminazione e l'autocontrollo (*Di Gisi*).

Il **Learning Contract** (*Contratto di Apprendimento*) è uno strumento formativo in cui Tutor e studente/i definiscono in modo chiaro i piani di apprendimento, specificando gli obiettivi (cognitivi, gestuali, attitudinali) che il discente si impegna a raggiungere, le strategie e le risorse che verranno utilizzate per raggiungere gli obiettivi, i tempi, le modalità di valutazione e i valutatori (*Knowles*).

Il **Briefing** rappresenta una metodologia didattica volta a preparare gli studenti alla pratica clinica mediante un colloquio in cui il Tutor dà indicazioni specifiche, istruzioni organizzative o di orientamento definendo scopi, regole e ruoli. Il Debriefing è una riflessione intenzionale strutturata tra due o più persone su un'esperienza formativa conclusa, guidata dal Tutor e volta a favorire lo sviluppo di nuove strategie per affrontare esperienze professionali future (*Sasso, et al*).

CONCLUSIONI

La figura del tutor clinico è di fondamentale importanza nel percorso di apprendimento dello studente all'interno di un'organizzazione sanitaria. **Dalla letteratura consultata, emerge un'eterogeneità di definizioni per indicare tal figura coinvolta nella formazione dei professionisti sanitari.**

Bibliografia & Sitografia

Angelini C, Currà MC. Il tutor nel percorso di studi del Corso di Laurea in Infermieristica. In Angelini C, Bonetti L. Il Tutor nel Corso di Laurea in Infermieristica. Edises, Napoli 2017, 15-32;

Biocca M, Copelli P, Pasquali D, et al. I tutor per la formazione nel Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna. Dossier 174-2009 Regione Emilia-Romagna. Rapporto preliminare. Disponibile al sito www.assr.regione.emilia-romagna.it/pubblicazioni/dossier/doss174 consultato in novembre 2022;

Bottio C, Guerrieri C. Il tutor clinico. Manuale per lo sviluppo di competenze. Franco Angeli, 2011;

DGR. n. 1368 del 30/09/2013 disponibile al sito www.medicina.univpm.it consultato in novembre 2022;

DGR n.1630 del 2/12/2013 disponibile al sito www.medicina.univpm.it consultato in novembre 2022;

Di Gisi A. Formazione delle professioni sanitarie: il Tutor, ruolo e funzioni. Disponibile al sito www.giornalesanita.it consultato in dicembre 2022;

Fata A. Il tutor online. Disponibile al sito www.humantrainer.com consultato in ottobre 2022;

Gijselaers W, Tempelaar D, Keizer P, et al. Perspectives On Problem-based Learning. Educational Innovation In Economics And Business Administration: The Case Of Problem-based Learning. 1995, 39-52;

Knowles M. Using Learning Contracts. Higher Education, 1988;

Prosperi L, Brugnoli A, Saiani L. Accertamento delle competenze cliniche attraverso l'objective structured clinical examination (OSCE). Tutor 2008;

Quaglino GP. Scritti di formazione. Franco Angeli, Milano 2007;

Quaglino GP. Fare Formazione. Il Mulino editore, 1985;

Sasso L, Lotti A, Gamberoni L. Il tutor per le professioni sanitarie. Carocci Faber, Roma 2015;

Secchiaroli L, Triolo M. Il role playing. Una tecnica trasversale che apre nuove prospettive. Franco Angeli, 2020;

Shon D. Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni. Franco Angeli, Milano 2006.